

Versione: 15.08.2022

Risoluzione del Consiglio degli Svizzeri all'estero

Il Consiglio federale deve definire una strategia chiara per mantenere gli obiettivi raggiunti nel settore della libera circolazione delle persone

Attualmente circa il 57 % dei 788'000 tra Svizzere e Svizzeri all'estero vive in un Paese dell'Unione europea (EU). Di questi 449'571, un 25 % ha esclusivamente la nazionalità svizzera e beneficiano direttamente dell'accordo sulla libera circolazione delle persone (ALC).

L'ALC agevola le condizioni per il soggiorno e il lavoro nell'UE delle cittadine e dei cittadini svizzeri e viceversa. Il diritto alla libera circolazione delle persone è integrato da disposizioni sul riconoscimento reciproco dei diplomi, sull'acquisto di beni immobili e sul coordinamento dei sistemi di assicurazione sociale. Grazie a questo accordo, le cittadine e i cittadini svizzeri ed europei sono trattati su base paritaria e godono di una serie di diritti nei settori dell'economia, dell'occupazione, delle imposte e delle prestazioni sociali, solo per citarne alcuni.

Un dato certo è che un numero crescente di Svizzere e Svizzeri all'estero beneficia della mobilità internazionale.

La maggior parte ha una famiglia. L'accordo garantisce che i componenti del nucleo familiare possano seguirli. Se la libera circolazione delle persone venisse abolita, il ricongiungimento non sarebbe più garantito a chi emigra nell'Unione europea. Con la conseguenza che famiglie svizzere verrebbero smembrate.

Il Consiglio degli Svizzeri all'estero (CSE), organo supremo dell'Organizzazione degli Svizzeri all'estero, è fortemente preoccupato dell'evoluzione delle relazioni tra Svizzera e UE.

Le conseguenze della rottura delle trattative con l'UE non sono valutabili appieno. Alcune ripercussioni negative sono tuttavia già visibili. Ad esempio, la partecipazione della Svizzera al programma di ricerca e innovazione Horizon Europe non è ancora stata negoziata, sebbene i bandi per la presentazione dei progetti siano già iniziati. Nel programma di istruzione Erasmus+, la Svizzera ha solo lo status di Paese terzo, il che limita le opportunità di partecipazione delle istituzioni svizzere e soprattutto delle e dei giovani Svizzeri.

La scadenza dell'Accordo sull'abolizione degli ostacoli tecnici al commercio comporta svantaggi nel settore dei prodotti medici in termini di localizzazione e competitività. Parimenti la mancanza di una dichiarazione di equivalenza in relazione alla legge svizzera sulla protezione dei dati ha serie implicazioni economiche.

La libera circolazione delle persone deve essere mantenuta a ogni costo se si vogliono continuare a garantire i diritti europei alle e ai 449'571 Svizzere e Svizzeri che vivono nei Paesi dell'UE e alle loro future compatriote e ai loro futuri compatrioti all'estero.

Pertanto, con riferimento alla sua risoluzione del 23 agosto 2021, il CSE esorta con fermezza il Consiglio federale a elaborare una strategia chiara e trasparente per preservare i risultati degli accordi bilaterali e mantenere pienamente la libera circolazione delle persone al fine di garantire i diritti delle cittadine e dei cittadini svizzeri che già vivono in un Paese dell'UE e di tutte e tutti coloro che desiderano stabilirvisi in futuro.